LA RIABILITAZIONE DEI DEFICIT CENTRALI DI CAMPO VISIVO

Facchin, A., & Daini, R. (2016)

Articolo in rivista

Abstract

I deficit centrali del campo visivo (DCCV) sono alterazioni della visione imputabili a patologie e danni del sistema visivo dal chiasma ottico alla corteccia visiva primaria. I DCCV comportano una compromissione funzionale nelle attività della vita quotidiana come ad esempio leggere, muoversi e spostarsi autonomamente. Nel tempo sono state proposte diverse tecniche riabilitative e diversi ausili ottici allo scopo di migliorare la condizione visiva di questi pazienti. In generale, gli approcci riabilitativi sono di tipo restitutivo oppure compensativo.

L'approccio restitutivo si pone l'obiettivo di recuperare la funzione persa attraverso massicce stimolazioni sia nella zona di transizione tra campo cieco e intatto che nel campo anoptico. L'approccio compensativo prevede l'utilizzo di strategie interne, di stimolazioni sensoriali o di ausili ottici esterni come il sistema di espansione del CV definito vision multiplexing che consiste in due piccole strisce di prismi di Fresnel monoculari a elevato potere montate nella parte superiore e/o inferiore della lente oftalmica dal lato del campo emianoptico. In questo modo si è riusciti ad evitare la diplopia centrale, consentendo al paziente di esplorare agevolmente il campo visivo orizzontale (Peli, 2000, Fig. 5).

Utilizzando prismi di Fresnel ad elevato potere (40Δ) questa tecnica è stata testata su un primo gruppo di pazienti. I risultati del primo studio hanno mostrato che in 10 pazienti su 12 c'era stato un rapido adattamento all'occhiale prismatico (in 2/3 settimane), il campo visivo utile era stato ampliato di circa 20° e c'erano stati miglioramenti significativi nella deambulazione e nell'evitamento degli ostacoli, miglioramento mantenuto al follow-up di un anno (Peli, 2000). In seguito, un trial clinico multicentrico con un follow-up molto più lungo ha mostrato che il 74% dei pazienti utilizza l'occhiale dopo 6 settimane, mentre il 47% lo utilizza ancora dopo 12 mesi. I pazienti ritengono l'occhiale prismatico molto utile per evitare ostacoli in diverse situazioni. Nelle cliniche in cui è stato applicato il protocollo, la percentuale di successo variava tra il 27% e 81% (Bowers et al, 2008).
Per tutti gli ausili ottici è comunque richiesto un periodo più o meno lungo di adattamento all'uso di questa particolare tipologia di occhiali e questo spesso porta ad una difficile accettazione di questi dispositivi in quanto i pazienti credono di risolvere immediatamente i problemi come se fosse un comune occhiale per un problema refrattivo oculare. Nonostante ciò, sembra che l'approccio vision multiplexing sia molto promettente, la sua efficacia confermata da trial clinici e che consenta addirittura di migliorare la guida di veicoli (Bowers et al, 2012).

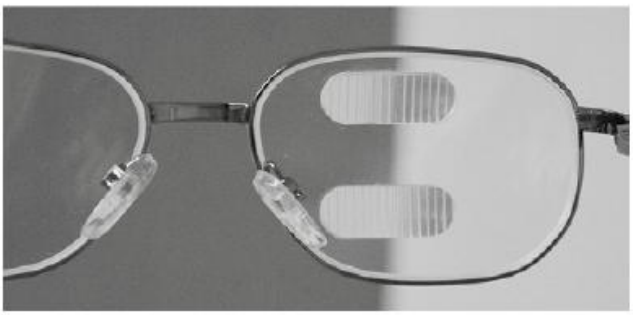

Figura 5
Lenti di Peli o Vision Multiplexing. Il montaggio dei prismi è unilaterale a base esterna e la distanza tra i due prismi deve essere di circa 12 mm.

Fonte: https://boa.unimib.it/retrieve/handle/10281/105016/154104/Professional_la-riabilitazione-dei-deficit-centrali-di-campo-visivo_platform_optic_gennaio_2016.pdf